



CONVEGNO NAZIONALE COORDINAMENTO DONNE

Il giorno 05 maggio u.s. si è tenuto a Bologna, nella sala Silver Sirotti, un Convegno Nazionale dal tema: **INVECCHIAMENTO ATTIVO, REVERSIBILITA' e SALUTE** a cui hanno partecipato i componenti della Segreteria Generale e i pensionati provenienti da tutto il territorio nazionale.

Gli interventi degli esperti degli argomenti trattati, dato il loro valore, hanno dato il dovuto contributo al dibattito che ne è seguito.

La relazione introduttiva della Coordinatrice Nazionale, ricordando l'utilità del Coordinamento e del lavoro delle referenti regionali, nonché il compito di individuare nei propri territori le problematiche dei pensionati, ed in particolare delle donne, ha evidenziato che nel nostro Paese vivono oltre 19.000 ultracentenari e che oggi la vita media si è allungata a quasi 85 per le donne e quasi 80 anni per gli uomini con la tendenza di una ulteriore longevità.

Nel 2050 saranno oltre 20 milioni gli italiani oltre i 65 anni e di questi circa il 15 per cento avrà un'età di oltre 80 anni. Siamo un paese longevo con un particolare fenomeno: **attraversiamo un momento in cui non si è più giovani, ma non si è nemmeno vecchi.**

Vivere la terza età non vuol dire essere messi da parte, essere considerati un vuoto a perdere, essere esclusi dalla vita sociale, dai circuiti della produzione e del consumo.

Un invecchiamento attivo diverso non può che essere una risorsa ed un aiuto prezioso per le nuove generazioni.

Gli anziani, se meno attivi, incidono sul bilancio statale quando passano gli ultimi anni della loro vita tra l'abitazione e la casa di cura, mettendo in evidenza l'inadeguatezza del sistema sanitario e della prevenzione.

Oggi si vive meno al Sud a causa dell'inefficienza della sanità, mentre al Nord si ha una buona qualità di vita ed una sanità molto più efficiente.

La buona sanità, la rete sociale e l'alimentazione hanno portato il nostro Paese ad essere tra quello più longevo al mondo.

Il mondo della terza età è prevalentemente al **femminile**; cambia il ruolo della donna nella società che è passata da quello di essere dedita alle sole attività domestiche a quello di avere le stesse esperienze di vita e di lavoro degli uomini.

Considerato che la crescita economica passa anche attraverso il lavoro femminile in quanto capace di valorizzare capacità e talenti oggi trascurati e discriminati, va ricordato che le donne anziane sono coloro che possono aiutare i giovani a fare impresa.

Secondo alcune stime, per ogni 100 donne che entrano nel mercato del lavoro si possono creare fino a 15 posti aggiuntivi nel settore dei servizi.

Gli interventi che si sono succeduti hanno evidenziato la necessità di politiche di un invecchiamento attivo così come definito dall'OMS e cioè "un processo di ottimizzazione delle opportunità relative alla salute, partecipazione e sicurezza, allo scopo di migliorare la qualità della vita delle persone anziane".

Sotto questo aspetto, corre l'obbligo ricordare che come Sapens, in quanto componente di

Age Platform Europ che associa 30 milioni di over 50 attraverso le 165 organizzazioni aderenti, nel promuovere e dar voce degli interessi dei 150 milioni di cittadini anziani nei 28 paesi dell'UE, rivendichiamo da tempo la nascita in Italia di un dicastero specifico che abbia lo scopo di esprimere politiche atte a ottimizzare la possibilità di salute, di partecipazione e di sicurezza al fine di migliorare la qualità della vita della fascia di popolazione che va dagli over 65 in poi.

Le varie proposte di legge, in tal senso, non hanno mai visto la luce, lasciando così l'invecchiamento come un recinto di solitudine, dimenticando la possibilità di creare un welfare sociale che metta al centro la possibilità di scambiare l'entusiasmo giovanile con l'esperienza, la capacità e la forza lavoro con tradizioni e mestieri artigianali che stanno scomparendo.

Le autorità regionali e locali, le imprese, i rappresentanti della società civile debbono cogliere questa opportunità per promuovere l'invecchiamento attivo in settori quali l'occupazione, la tutela e l'inclusione sociale, la salute pubblica e l'informazione.

Un invecchiamento attivo va di pari passo con il possesso di un reddito dignitoso.

Il fenomeno delle pensioni di reversibilità, ridotte ad elemosina, colpisce prevalentemente la componente femminile.

I Governi che si sono succeduti negli ultimi anni, invece di emanare provvedimenti restrittivi, come ad esempio i continui blocchi della perequazione automatica, dovrebbero avere, quanto meno, l'obbligo di tutelare gli assegni pensionistici di reversibilità senza riferimenti a cumulo di reddito.

Le ripetute decurtazioni inserite già nella legge 335/95, di dubbia legittimità costituzionale, hanno ulteriormente indebolito il potere d'acquisto delle pensioni di reversibilità a tal punto da rendere non più rinviabile un intervento risolutivo che tuteli il fenomeno.

Promesse elettorali e/o interventi una tantum non potranno mai rendere giustizia ai familiari superstiti che, quasi sempre, vivono sotto la soglia di povertà. E come se non bastasse, va ridotto l'ultimo tentativo maldestro di decurtazioni che, con il DDL di "misure contro la povertà", prevedeva il ricalcolo delle pensioni di reversibilità secondo criteri di valutazioni della condizione economica in base all'Isee.

In conclusione dei lavori del Convegno, il Coordinamento Donne del S.A.PENS.Or.S.A. è impegnato a:

- **difendere lo stato sociale, in particolare la sanità pubblica e la previdenza pubblica;**
- **non cadere nel tranello del divide et impera, e quindi attivare politiche che difendono l'occupazione e che creino nuovi posti di lavoro per i giovani;**
- **rivendicare la piena applicazione della sentenza 70/2015 della Corte Costituzionale**
- **eliminare gli abbattimenti sulle pensioni di reversibilità, concentrando gli sforzi nella lotta all'evasione contributiva e nella riscossione certa delle centinaia di miliardi di credito verso gli Enti di previdenza.**

La responsabile Nazionale del Coordinamento Donne S.A.Pens. Or.S.A.

Liana Bilardi